

Andrea Camilleri

La mossa del cavallo



Sellerio editore Palermo

Santo Piazzese

I delitti  
di via Medina-Sidonia



Sellerio editore Palermo

Domenico Seminero

Il cammello e la corda



Sellerio editore Palermo

Gian Mauro Costa

Il libro di legno



Sellerio editore Palermo

***Dialetti, IDIOLETTI e delitti.  
Scelte stilistiche e aperture dialettali nel poliziesco  
contemporaneo.***

**Rosaria Sardo**

(DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE Università di  
Catania)

Catania 23 ottobre 2019

# Emilio De Marchi 1888

- Prende le difese della letteratura poliziesca, nella sua Avvertenza alla prima edizione del “giallo”, *Il cappello del prete* (1888), chiedendosi se non fosse:
- «cosa utile e patriottica giovarsi di questa forza viva **che trascina i centomila al leggere, per suscitare in mezzo ai palpiti della curiosità qualche vivace idea di bellezza che ajuti a sollevare gli animi**».
- In effetti, De Marchi consegna alle riflessioni frenetiche e cariche di rimorso del protagonista, Carlo Coriolano di Santafusca, detto “u barone”, una serie di interessanti considerazioni di stampo nichilista sull’esistenza e di osservazioni sulla realtà sociale che lo circonda.

# La ricerca della verità nel microcosmo del testo poliziesco

Guido CALDIRON 2011 osservava: «scoprire il colpevole di un crimine letterario è un po' come svelare ciò che non funziona nelle nostre società. L'indagine sociale, il racconto dello spazio urbano e la ricostruzione della memoria storica sono alla base del successo della letteratura poliziesca e ne spiegano la natura intrinsecamente politica e potenzialmente pericolosa per il potere» (CALDIRON 2011: 5).

In Sciascia il plot poliziesco diventa spunto per un'indagine conoscitiva nel nome della «giustizia, della ragione e della verità», attraverso la quale l'ordine infranto non viene sempre ripristinato a causa delle oscure trame del potere che complicano una realtà già complessa (D'ALESSANDRA – SALIS 2006: 8)

Secondo Santo PIAZZESE 2009, il genere giallo-noir

«si direbbe il più idoneo per l'interpretazione delle città contemporanee, perché nell'indagine poliziesca è spesso dissimulata l'indagine sui soggetti sociali» e, in effetti, proprio dai suoi romanzi emerge con forza critica il «mosaico fluido» costituito dalla città di Palermo con il suo «ostruzionismo elusivo» (PIAZZESE 2009: 12).

# Scrittura in giallo in Italia oggi

## Se c'è un commissario, un libro ci piace di più

Altro che poeti e navigatori, siamo un popolo di investigatori. Lo dimostra il successo dei gialli. Che scalano le classifiche per merito di detective dai caratteri molto diversi, ma con un tratto comune: l'amore per i luoghi in cui indagano. Ecco gli autori e i protagonisti preferiti in questa mappa del noir

### MILANO ELISABETTA BUCCIARELLI

Maria Dolores Vergani, che incontriamo in *Ti voglio credere* (Kowalski), è una psicologa entrata in polizia per inseguire il suo senso di giustizia. Indaga in una Milano che conosce bene. E, come dice la stessa Bucciarelli, trova indizi e crimini (anche sotto il tappeto più pregiato). In Italia è l'unica detective poliziotta scritta da una donna.



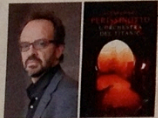
### MILANO GIANNI BIONDILLO

L'ispettore Michele Ferraro de *I materiali del killer* (Guanda) è poliziotto a Quarto Oggiaro, uno dei quartieri più difficili di Milano. E non è semplice nemmeno la sua vita: divorziato, con una figlia e affetti scostanti, tutt'altro che un eroe. Ha però un umorismo speciale ed è valso a Gianni Biondillo il premio Scerbanenco 2011 per il miglior romanzo noir italiano dell'anno.



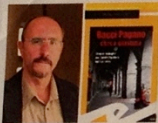
### TORINO ALESSANDRO PERISSINOTTO

L'orchestra del *Titanic* (Rizzoli) di Perissinotto è animato da Anna Pavesi, una psicologa detective torinese. Una 40enne con un matrimonio finito e un nuovo amore, che in passato si è occupata di tossicodipendenti e ora è una investigatrice. Ed è la sua capacità di capire le persone ad aiutarla a risolvere complessi casi di omicidi e scomparse.



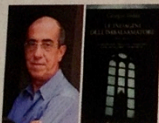
### GENOVA BRUNO MORCHIO

Ha alle spalle la galera, un matrimonio e molte fidanzate. È Bacci Pagano, un detective innamorato della sua città, Genova. Anche nella sua nuova avventura, *Bacci Pagano cerca giustizia* (Frilli) di Bruno Morchio, si mostra anticonformista e critico verso il potere. Non porta le mutande, metafora della sua propensione a giocare tutto fino in fondo. In cerca della pista giusta si sposta per i carruggi su una Vespa amaranto.



### CAGLIARI GIORGIO TODDE

Ef시오 Marini è un uomo di scienza, che risolve i casi di omicidio attraverso lo studio minuzioso dei cadaveri. L'ultimo titolo che lo riguarda è, non a caso, *Le indagini dell'imbalsamatore* (Il Maestrale). Per il suo personaggio Todde si è ispirato al sardo Ef시오 Marini, che nell'Ottocento scoprì una tecnica di pietrificazione dei cadaveri.



### PALERMO SANTO PIAZZESE

Tra i protagonisti della *Trilogia di Palermo* (Sellerio) c'è Vittorio Spotorno, che Piazzese, il suo creatore, definisce uno sbirro a ciclo continuo. Serio e démodé da studente, anche da commissario è un uomo introverso e malinconico. Sposato con Amalia, indaga insieme all'agente scelto Puleo, ma è anche un investigatore solitario, che cammina per chilometri in città cercando indizi e intuizioni.



### PARMA VALERIO VARESI

L'ombroso Franco Soneri, protagonista de *È solo l'inizio, commissario Soneri* (Frassinelli), conosce Parma più di chiunque. Dalle nebbie della Bassa, esce con la soluzione di casi di omicidio e di criminalità. E spesso dalla coltre che cela il paesaggio del Po emergono anche vecchie questioni sepolte dalla storia. Grazie a lui Valerio Varesi ha vinto quest'anno il premio Centenario di Scerbanenco, padre del noir italiano.

### TRIESTE VEIT HEINICHEN

Nella Trieste de *La calma del più forte* di Heinichen (e/o) si muove il commissario Proteo Laurenti. Ha una moglie e tre figli che non gli risparmiano guai. Può contare su due collaboratori. Ma, per combattere la criminalità in un posto di frontiera, servono anche l'aiuto di amici e i consigli del dottor Galvano, memoria storica della città.



### PISA MARCO MALVALDI

A Pineta, immaginaria località balneare toscana nata dalla penna del pisano Malvaldi, prendono forma le storie di Massimo, il "barista", proprietario di un locale e investigatore. È lui che, con l'aiuto di quattro anziani conoscitori del paese, risolve enigmatici casi di omicidio raccontati nella *Trilogia del BarLume* (Sellerio).



### FIRENZE MARCO VICHI

Firenze, anni Sessanta. Il commissario Franco Bordelli è un ex soldato che ha combattuto la guerra di Liberazione. Prima braccava i nazisti, ora indaga sui casi di omicidio della sua città. Accanto a lui il giovane agente scelto Pietrino Piras. Scapolo, ma non per scelta, è legato da una vecchia amicizia a Rosa, ex prostituta. L'ultima sua storia, firmata da Marco Vichi, è *La forza del destino* (Guanda).



### ROMA GIOVANNI RICCIARDI

Uomo colto, capace di citazioni alte, piazzate al momento giusto, è Ottavio Ponzetti, il commissario de *Il silenzio degli occhi* (Fazi) con cui Giovanni Ricciardi appassiona i lettori. Sposato, con due figlie e nonno, il poliziotto tende alla divagazione, ma quando torna alla realtà va a fondo, in una città che ama, Roma, e che riserva storie sorprendenti.



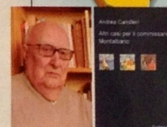
### BARI GIANRICO CAROFIGLIO

Bari è la città di Guido Guerrieri, protagonista de *I casi dell'avvocato Guerrieri* (Sellerio) di Carofiglio. Ha una regola ferrea: tra i suoi clienti nessun pedofilo, mafioso o stupratore. Ama la musica e allena corpo e mente con un sacco da boxe. E veste i panni del detective per scovare i veri responsabili dei crimini imputati ai suoi clienti.



### NAPOLI MAURIZIO DE GIOVANNI

Nella Napoli degli anni Trenta, conduce le sue indagini il giovane commissario Luigi Alfredo Ricciardi protagonista di *Per mano mia* (Einaudi) di De Giovanni. Orfano, è stato cresciuto dalla tata Rosa ed è segretamente innamorato di Enrica. A complicargli il mestiere è la sua capacità, ereditata dalla madre, di vedere i morti assassinati nell'ultimo loro istante di vita e di sentire il loro ultimo pensiero.



### AGRIGENTO ANDREA CAMILLERI

Altri casi per il commissario Montalbano (Sellerio) di Andrea Camilleri porta a Vigata, dove Salvo Montalbano guida il commissariato più famoso d'Italia. Con i suoi collaboratori, risolve casi di omicidio, spesso in odore di mafia. Vive da scapolo nella sua casa, anche se è fidanzato. Ama la cucina, le aperture e le chiusure.



**FEDERICA PEZZALI**  
GIORNALISTA. SCRIVE TELE E ATTUALITÀ@MONDADORI.IT

# La mappa degli scrittori che privilegiano il poliziesco in Italia oggi:

- È estremamente articolata e le **città** sono parte integrante delle storie fino a divenire entità comprimarie della narrazione.
- **Milano** per Elisabetta Bucciarelli, con la sua psicologa-detective Maria Dolores Vergani, e Gianni Biondillo con l'ispettore Michele Ferraro di Quarto Oggiaro;
- **Torino** Alessandro Perissinotto con l'altra psicologa detective Anna Pavesi; **Genova** per Bruno Morchio con il detective fuori dalle righe Bacci Pagano;
- **Trieste** per Veit Heinichen col commissario Proteo Laurenti,
- **Parma** per Valerio Varesi con l'ombroso Franco Soneri,
- **Firenze** per Marco Vichi con un commissario, Franco Bordelli, che si muove negli anni Sessanta;
- **Pisa/Versilia** per Marco Malvaldi e il suo "barrista" Massimo;

# Suspense, surprise, detective, lettore

## Perché questo enorme successo editoriale dei polizieschi?

“il testo poliziesco potrebbe essere definito complessivamente come un **ammortizzatore di spinte irrazionali al disordine**, si badi, **strutturale e politico insieme**” (Ilaria Crotti 1982, p.16)

Da qui un **rifiuto dell'ordine esistente delle cose, delle sue regole, dell'apparato di leggi e poteri che le regola**. Da qui il bisogno di trovare vie di uscita, di “salvezza”. Da qui un bisogno di “irrazionalità” dopo l'epoca dei dogmatismi, delle certezze ideologiche franate, un desiderio di risposte che portino “altrove”. Ecco quindi **il dubbio, il mistero, la voglia di risposte diverse o possibili, la chance che ci sia un altro modo di leggere la realtà**. In fin dei conti, il “giallo”, in questo senso, rappresenta oggi **l'ennesimo tentativo letterario di “utopia”. E di “terapia della realtà”**. Un mondo così complesso e irriducibile alle letture semplicistiche e ideologiche **può essere allora frammentato e analizzato, rovesciato** (Gian Mauro Costa, *Sicily black*, 2008)

# La tradizione del poliziesco italiano: alla ricerca di specificità

- Fin dalle origini con Cletto Arrighi, Emilio De Marchi, Serao e De Roberto in versione “gialla”
- e poi col Gadda del *Pasticciaccio*, Scerbanenco con la Milano di Duca Lamberti e dopo con Lorianò Macchiavelli e la scuola bolognese, Lucarelli (Salibra, 2014).
- e gli autori che osserveremo oggi (**Piazzese, Costa, Seminerio, De Giovanni, Manzini, Malvaldi**)
- la tradizione del poliziesco in Italia **allotropica** (Ilaria Crotti 1982) rispetto a quella angloamericana (da Poe a Chandler)
- a quella britannica da Conan Doyle alla Christie
- a quella francese con Simenon.

# Bisogno di regole tipico della tradizione anglosassone e angloamericana

- In quelle tradizioni predomina l'interesse naturalistico ma di derivazione illuministica nei confronti **dell'indagine, dell'intreccio, del patto comunicativo col lettore, dei dettagli del delitto, della componente suspense/surprise**, tanto che sia Conan Doyle che Chandler forniscono decaloghi (per esempio le 10 regole di Raymond Chandler del 1944, ne *La semplice arte del delitto*) a chi vuol scrivere gialli




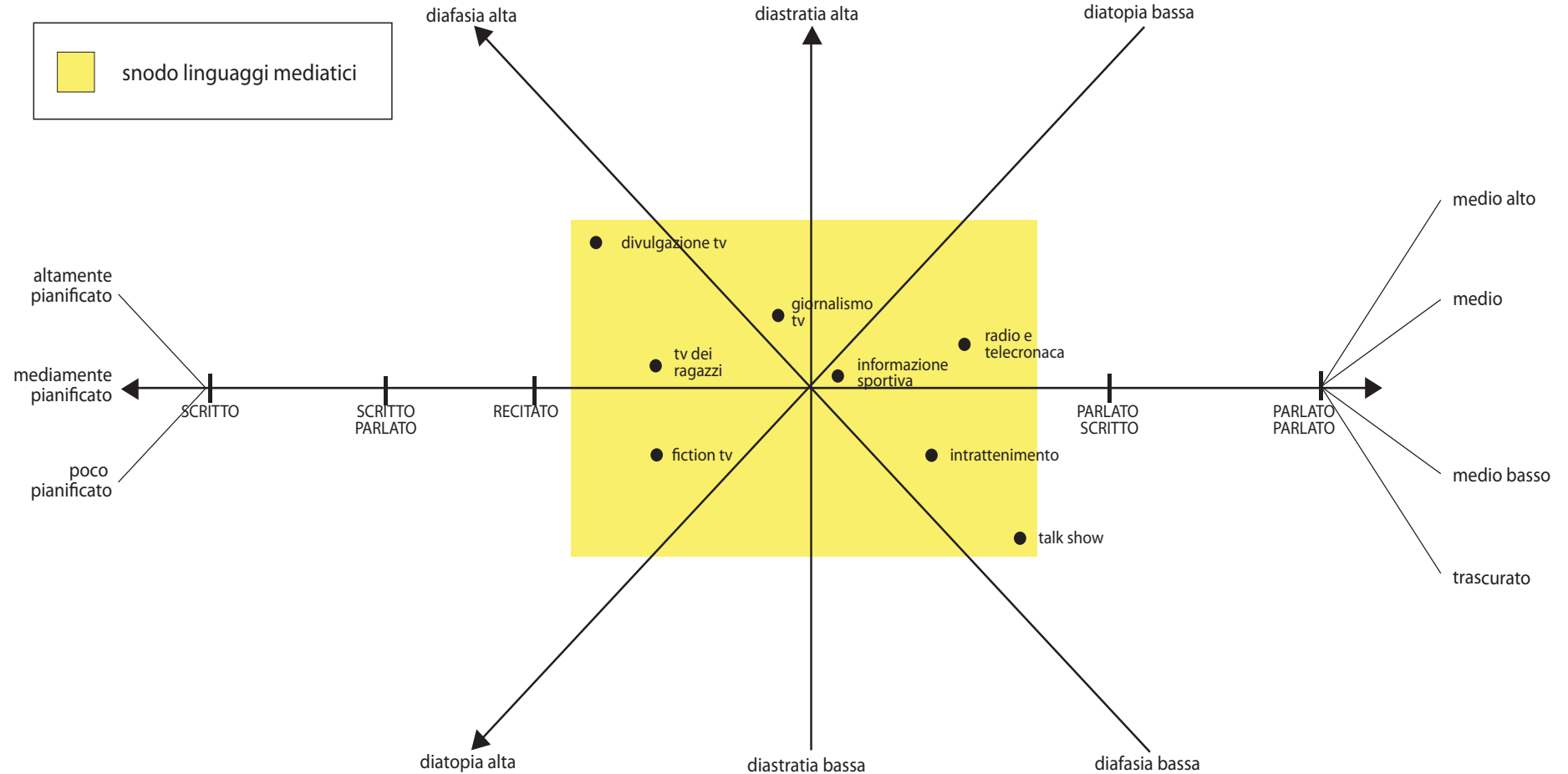
Delle 10 regole di Raymond Chandler (*La semplice arte del delitto* 1944) solo alcune risultano valide per il poliziesco italiano

- 1) Il romanzo giallo deve essere motivato in maniera credibile, sia come situazione originale sia come conclusione;**
- 2) Il giallo deve essere tecnicamente esatto per quanto riguarda i metodi del crimine e dell'indagine;**
- 3) Il romanzo poliziesco deve essere realistico per quanto riguarda i personaggi, ambiente e atmosfera. Deve trattare di persone vere in un mondo vero.**
- 4) Il romanzo giallo deve avere un autentico valore come storia, a parte l'elemento poliziesco.**

- 5) Il romanzo poliziesco deve avere una semplicità di struttura fondamentale, sufficiente a rendere facili le spiegazioni quando è il momento
- 6) Il mistero insito nel romanzo poliziesco deve eludere un lettore ragionevolmente intelligente;
- 7) La soluzione una volta rivelata deve apparire inevitabile;
- 8) Il romanzo poliziesco non deve cercare di fare tutto in una volta. Se una storia misteriosa in un clima mentale freddo non può essere contemporaneamente una storia di violente avventure o di amore appassionato;
- 9) Il romanzo poliziesco deve punire il criminale [...];
- 10) Il romanzo giallo deve essere onesto con il lettore.**

# Repertorio linguistico dell'italiano contemporaneo

 snodo linguaggi mediatici



Per esplorare le varie dimensioni del  
repertorio dell'italiano

→ è pronta la cassetta degli attrezzi  
del linguista



## 2 parametri di prossimità comunicativa:

Immediatezza vs. distanza (Koch 2009, p.23)

- |   |  |
|---|--|
| 1) Comunicazione privata                        | 1) comunicazione pubblica                    |
| 2) Interlocutore intimo                         | 2) interlocutore sconosciuto                 |
| 3) Emotività forte                              | 3) emotività debole                          |
| 4) Ancoraggio pragma/situazion.<br>situazione   | 4) distacco referenziale dalla<br>situazione |
| 5) Ancoraggio referenz. al contesto<br>contesto | 5) distacco referenz dal<br>contesto         |
| 6) Compresenza (faccia a faccia)                | 6) distanza spazio temporale                 |
| 7) Cooperazione comunic. intensa<br>minima      | 7) cooperazione comunicativa<br>minima       |
| 8) Dialogo                                      | 8) monologo                                  |
| 9) Comunicazione spontanea                      | 9) Comunicazione preparata                   |
| 10) Libertà tematica                            | 10) tema fisso                               |

# 3 tipi di atto comunicativo...

## Searle , *Speech Acts*, 1969

- struttura ed enunciato > locuzione
- obiettivo, intenzione comunicativa > illocuzione
- effetto dell'atto linguistico sull'interlocutore > perlocuzione

Parlando delle funzioni degli enunciati in relazione alla loro posizione nelle sequenze conversazionali, mostra gli indicatori di forza allocutoria

Atto Locutorio – senso e riferimento precisi

Atto Illocutorio – offerte, promesse

Atto Perlocutorio - produce effetti  
sull'interlocutore

## ...4 principi pragmatolinguistici

- 1938 Morris: Pragmatica come insieme di relazioni fra i segni e coloro che li interpretano
- 1957 Grice: Principi fondamentali delle interazioni pragmatiche
- **Quantità**
- **Qualità**            ↓
- **Relazione o Pertinenza**
- **Modalità (non ambigua ordinata) relativo all' intenzione comunicativa**

## ...6 funzioni comunicative

Funzioni Comunicative (Jakobson R.  
1956, *Saggi di linguistica generale*, Milano,  
Feltrinelli)

<b>Funzione espressiva</b>	<b>(Mittente)</b>
<b>Funzione conativa</b>	<b>(Ricevente)</b>
<b>Funzione “poetica”</b>	<b>(Messaggio)</b>
<b>Funzione referenziale</b>	<b>(Contesto)</b>
<b>Funzione fàtica</b>	<b>(Canale)</b>
<b>Funzione metalinguistica</b>	<b>(Codice)</b>



# ...7 principi di testualità (De Beaugrande-Dressler)

- 1) Coesione
- 2) Coerenza
- 3) Intenzionalità
- 4) Accettabilità
- 5) Informatività
- 6) Situazionalità
- 7) Intertestualità

19 su 35 tratti dell'italiano dell'uso medio (Sabatini 1985)

- *lui /lei /loro* in funzione di soggetto
- *gli per le e loro*
- particella *ci* lessicalizzata
- costruzione riflessiva apparente
- *niente* usato come aggettivo
- uso avverbiale dell'aggettivo
- dislocazione a destra
- dislocazione a sinistra
- frasi scisse o pseudoscisse

- *che* polivalente
- *ma* ad inizio frase
- presente pro futuro
- futuro epistemico
- *stare* più gerundio (al posto del presente)
- ipotetiche con imperfetto modale
- indicativo al posto del congiuntivo (dopo *verba putandi*, in complete, in interrogative indirette).
- paratassi (*e, ma*)
- subordinazione di primo grado
- subordinazione di secondo grado e di terzo grado

# Leggere il testo poliziesco con gli studenti

- Un lavoro d'indagine alla scoperta dei tratti più significativi di un autore rispetto alla tradizione letteraria di quella tipologia testuale (le 10 regole di Chandler)
- Oppure alla scoperta degli indicatori pragmatolinguistici che ci sembrano interessanti in quel momento:
  - 2 parametri di Koch (Immediatezza/distanza)
  - 4 massime di Grice
  - 7 principi di testualità di Dressler
  - 19 tratti dell'italiano dell'uso medio di Sabatini

# Il poliziesco italiano ben si presta all'indagine testuale e linguistica

- Ambiente vs. plot;
- Relazioni del Commissario/Vicequestore/Giudice/Avvocato con il suo ambiente
- Componente filosofico/sociologica vs. intreccio complesso
- e soprattutto...
- Questione della lingua
- Scelta di “stile semplice” (monolinguistico, con tensione verso lo standard), oppure
- Scelta plurilinguistica, espressionistica

# “realistico...vero...storia”. Il poliziesco italiano e la questione della lingua

- La tradizione italiana del poliziesco ha sempre mostrato grande interesse nei confronti della **riproduzione mimetica della realtà anche linguistica**, delle connotazioni sociolinguistiche degli **ambienti** descritti, soprattutto di quelli **cittadini**, sia in **diatopia** che in **distratia**.
- Si potrà dunque delineare, seppur in fase embrionale, una questione della lingua nell’ambito del poliziesco italiano contemporaneo, con un occhio al passato, al fine di individuare linee di tendenza riconoscibili all’interno del vasto e variegato panorama della scrittura in giallo.

Sciascia, il poliziesco e lo «stile semplice» (secondo la definizione di E. Testa, *Lo stile semplice. Discorso e romanzo*, Torino, Einaudi, 1997,

- D'ALESSANDRA –SALIS
- (Nero su giallo. Leonardo Sciascia eretico del genere poliziesco, a cura di M. D'Alessandra e S. Salis, Milano, La Vita Felice, 2006. (2006: 7)
- definiscono i sei gialli di Sciascia eretici rispetto al genere poliziesco:
- 1961 *Il giorno della civetta*,
- 1966, *A ciascuno il suo*,
- 1971 *Il contesto*,
- 1974 *Todo modo*,
- 1988 *Il cavaliere e la morte*,
- 1989 *Una storia semplice*
- Proprio quest'ultimo testo, brevissimo, intenso, pirandelliano nel suo andamento dicotomico tra doppie verità, doppio filo narrativo, costituisce un *exemplum* importante

*Una storia semplice di Sciascia* come vertice del poliziesco complesso, dove niente è come appare

La scelta del genere ha grande importanza per l'autore, in quanto gli assicura «anche da un punto di vista etico, di rispetto nei confronti del lettore, **un impianto narrativo solido e onesto [...]** Perché il genere poliziesco si confronta sempre con la realtà sociale, la sua materia sono i fatti».

D'ALESSANDRA M. –SALIS S. (*Nero su giallo. Leonardo Sciascia eretico del genere poliziesco*, a cura di M.

D'Alessandra e S. Salis, Milano, La Vita Felice, 2006, p. 7)



# Leonardo Sciascia, Una storia semplice, Milano, Adelphi, 1989

- In 66 pagine si intrecciano la storia del Brigadiere, la storia del Commissario, la storia del Professore, la negazione e la ricostruzione della storia del Questore su un morto che cercava la verità in due pacchi di lettere, uno di Garibaldi e uno di Pirandello.
- Alla ricerca di verità dell'assassinato fa da contraltare la sordida realtà truffaldina della Cricca (che ruota attorno a un omen/nomen, Padre Cricco).

## “Quel ma a inizio di frase...”: caratteristiche dello “stile semplice sciasciano”

«Ma c’era, a cancellare nel brigadiere l’immediata impressione del suicidio, un particolare: la mano destra del morto, che avrebbe dovuto penzolare a filo della pistola caduta, stava invece sul piano della scrivania, a fermare un foglio su cui si leggeva: «Ho trovato.» Quel punto dopo la parola «trovato» nella mente del brigadiere si accese come un flash [...]» p. 16;

«Non reggeva. Ma da parte dell’assassino, quel punto non era poi un errore: per la tesi del suicidio, che si sarebbe certamente affacciata (il brigadiere ne era sicuro), da quel punto sarebbero stati estratti significati esistenziali e filosofici, e specialmente se la personalità dell’ucciso avesse offerto qualche addentellato» p. 17;

« Ma dopo cinque o sei gradini cominciò, sempre salendo con esitazione, ad accendere fiammiferi» p. 19

# Dispositivi di coesione: la ripresa chiastica o a distanza

- «Questo è un **caso semplice**, bisogna non farlo montare e **sbrigarcene al più presto**...Vai a scrivere il rapporto subito. Automaticamente, il colonnello vide, invece il **caso molto complicato**, e comunque da non **sbrigarsene al più presto**» p. 24
- «Così, tornando in città, il colonnello dei carabinieri seppe dal suo brigadiere quel che ci voleva per rendere **il caso più complicato di quanto il questore desiderasse**» p. 25
- «Che storia **complicata**», disse il commissario tra **incredulità** e preoccupazione: il quadro, il telefono; due cose che il signor Roccella, al momento in cui parlò con lei aveva appena scoperto...» E ancora più **incredulo**, al professore: «Lei ci ha **creduto?**» «Gli ho **creduto** tutta la vita : perché proprio l'altro ieri avrei cominciato a non **credergli?**

Il poliziesco anomalo e il«gomitolo» linguistico gaddiano

«Nella sua saggezza e nella sua povertà molisana, il dottor Ingravallo, che pareva vivere di silenzio e di sonno sotto la giugnla nera di quella parrucca, lucida come pece e riccioluta come agnello d'astrakan, nella sua saggezza interrompeva talora codesto sonno e silenzio pe enunciare qualche teoretica idea (idea generale s'intende) sui casi degli uomini: e delle donne. A prima vista, cioè al primo udirle, sembravano banalità. Non erano banalità»p. 16

**[...] Quanno me chiammeno!... Già. Si me chiammeno a me... può stà ssicure ch'è nu guaio: quacche gliuommero ... de sberretà...» diceva conteminando napolitano, molisano,italiano» p. 17**

La causale apparente, la causale principe, era sì, una. Ma il fattaccio era l'effetto di tutta una rosa di causali che gli eran soffiate addosso a molinello (come i sedici venti della rosa dei venti quando s'avviluppano a tromba in una depressione ciclonica) e avevano finito per strizzare nel vortice del delitto la debilitata «ragione del mondo». Come si storca il collo a un pollo. E poi soleva dire, ma questo un po' stancamente, **«ch'i femmene se retroveno addò n'i vuò truvà»**. **Una tarda riedizione italica del vieto *cherchez la femme* »**. E poi pareva pentirsi, come d'aver calunniato 'e femmene, e voler mutare idea. Ma allora si sarebbe andati nel difficile. Sicché taceva pensieroso, come temendo d'aver detto troppo. Voleva significare che un certo movente affettivo, un tanto o, direste oggi, un quanto di affettività, un certo «quanto di erotia», si mescolava anche ai «casi d'interesse», ai delitti apparentemente più lontani dalle tempeste d'amore. Qualche collega un tantino invidioso delle sue trovate, qualche prete più edotto dei molti danni del secolo, alcuni subalterni, certi uscieri, i superiori, sostenevano che leggesse dei libri strani: da cui cavava tutte quelle parole che non vogliono dir nulla, o quasi nulla, ma servono come non altre ad **accileccare** gli sprovveduti, gli ignari.

- *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, p. 17

Là c'era il comando dell'Arma: **là, là, da più lune, la sua pratica risognata** attendeva, attendeva. Come delle pere, delle nespole, anche il maturare d'una pratica **s'insignisce** di quella capacità di perfettibile macerazione che la capitale dell'ex-regno conferisce alla carta, si commisura ad un tempo non **revolutorio**, ma interno alla carta e ai relativi bolli, d'incubazione e d'ammollimento romano. **S'addobbano**, di muta polvere, tutte le filze e gli schedari degli archivi: **di ragnateli grevi** tutti gli scatoloni del tempo: del tempo incubante. Roma doma. Roma cova. **In sul pagliaio de' decreti sua**. Un giorno viene, infine, **che l'ovo della sospirata promulga le erompe infine dal viscere, dal collettore di scarico del labirinto decretale:** e il relativo rescritto, quello che abilita il **macilento petente** a frullar quel **cocco**, vita natural durante a frullarlo, vien **fulgurato** a destino. In più d'un caso ci arriva insieme l'Olio Santo. Abilita il destinatario entrato in coma, carta canta villan dorme, a esercitar quell'arte assonnata, quel **mestieruccio** zoppo che **aveva tocche tocche** esercitato fin là, fino all'Olio: e che d'allora in poi, **de jure decreto**, si studierà esercitare un po' per volta all'inferno con tutto l'agio partecipatogli dall'eternità.

*Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* (VIII; pp. 179-180)

## Due opzioni possibili: monolinguisimo e it. Standard vs. plurilinguisimo e italiani regionali

De Roberto *Prefazione a Documenti Umani*:

- I popolani di Sicilia parlano un loro particolare dialetto; quando io li rappresento ho due partiti dinanzi a me: il primo, che è **l'estremo della verità, consiste nel riprodurre tal e quale il dialetto** - come hanno tentato per le loro regioni il D'Annunzio, lo Scarfoglio, il Lemonnier ed altri, - il secondo, che è **l'estremo della convenzione, consiste nel farli parlare in lingua, con accento toscano e sapore classico**. Ora, se nel primo caso io rischio soltanto di non farmi comprendere dai lettori che ignorano il dialetto, nel secondo rischio addirittura di farli ridere tutti. Fra i due estremi io tento, con l'esempio del Verga, una conciliazione: **sul canavaccio della lingua conduco il ricamo dialettale, arrischio qua e là un solecismo, capovolgo certi periodi, traduco qualche volta alla lettera, piglio di peso alcuni modi di dire, e riferisco molti proverbii**, pur di conseguire questo benedetto colore locale non solo nel dialogo, ma nella descrizione e nella narrazione ancora
- F. De Roberto, *Prefazione a Documenti Umani* riportata in F. De Roberto, *Romanzi, novelle e saggi...* a cura di Madrignani, pp.1627-1640.

De Roberto e il racconto giallo allotropico (*Rivolta 1887*  
raccolta *La Sorte*)

- (Teresella, ballerina napoletana)
- **Neh, cavaliè', che è stato?** - chiese colla sua voce rauca, accorrendo. L'ispettore la guardò un momento; poi, rifacendo il suo verso: - È stato che **uno si è acciso per causa toia (c.165v)**
- - Voi davvero?.. **Giesù, Giesù!.. E com'è stato?..**(p.270)
- Giesù, Giesù!- Poi, mentre quegli stava per uscire sul corridoio, Teresella gli corse dietro. - **Cavaliè,... sentite... avessi mai da passà qualche seccatura?...** L'ispettore le accarezzò il mento, paternamente.
- Aspetta, aspetta... **Con la lente? Mo' ricordo;** qualche volta l'incontravo dopo la recita, abbasso al portone. (p.271)



## Motivazioni delle scelte a favore del dialetto

(Bertini Malgarini– Vignuzzi (2002) e Trovato 2011)

- Le motivazioni pragmatiche forti che stanno alla base della scelta regionale, in chiave parziale o plurilinguistica, possono essere ricondotte a:
- 1) necessità di riprodurre il parlato da sempre ancorato alle varietà regionali;
- 2) istanza di realismo letterario; 3) istanze politiche di rottura di un ordine linguistico costituito; 4) gusto espressionistico dell'autore. (cfr. Bertini Malgarini– Vignuzzi (2002)
- «tutte le volte che la letteratura italiana, nei suoi quasi ottocento anni di storia, è venuta a trovarsi in stato di sofferenza comunicativa ed espressiva, ha ricevuto il soccorso dei dialetti che della lingua da sempre sono l'inesauribile risorsa» (Trovato 2011 p. 14)

## La mappa degli scrittori che privilegiano il poliziesco in Italia oggi

- È estremamente articolata e le **città** sono parte integrante delle storie fino a divenire entità comprimarie della narrazione.
- **da Milano alla Versilia:**
- **Milano** per Elisabetta Bucciarelli, con la sua psicologa-detective Maria Dolores Vergani, e Gianni Biondillo con l'ispettore Michele Ferraro di Quarto Oggiaro;
- **Torino** Alessandro Perissinotto con l'altra psicologa detective Anna Pavesi; **Genova** per Bruno Morchio con il detective fuori dalle righe Bacci Pagano;
- **Trieste** per Veit Heinichen col commissario Proteo Laurenti,
- **Parma** per Valerio Varesi con l'ombroso Franco Soneri,
- **Firenze** per Marco Vichi con un commissario, Franco Bordelli, che si muove negli anni Sessanta;
- **Pisa/Versilia** per Marco Malvaldi e il suo "barrista" Massimo;

# Da Roma a Catania

- **Roma** con Giovanni Guicciardi e il colto commissario Ottavio Ponzetti,
- **Bari** con Gianrico Carofiglio e l'avvocato Guerrieri;
- **Napoli** con Maurizio De Giovanni e il commissario degli anni Trenta Luigi Alfredo Ricciardi;
- **Palermo dei quartieri alti** con Santo Piazzese e i suoi doppi Lorenzo La Marca (biologo-detective) e Vittorio Spotorno (commissario-filosofo)
- **Palermo dei quartieri popolari** con Gian Mauro Costa e il suo elettrotecnico con la patente di detective Enzo Baiamonte;
- **Catania e Caltagirone** per i detective per caso e Agostino Elleffe e Gerlando Montevago che in vario modo si ritrovano a scavare tra Storia e misteri del

# Il caso Camilleri

**Se con Montalbano, anche da un punto di vista linguistico**

- “Camilleri ha creato, da gran narratore qual è, **un universo autosufficiente, che si alimenta da solo** metabolizzando infiniti intrecci e strade narrative. Un universo in qualche modo eterno, come quello di Walt Disney. **La Sicilia di Camilleri** è rigorosamente descritta e quindi realistica ma nello stesso tempo è un luogo letterario universale, **riconoscibile dappertutto**, dunque **esportabile**, miracolosamente **provinciale e internazionale** assieme. (Gian Mauro Costa, giallista di casa Sellerio (in Sicily black, 2008).
- Ricchissima bibliografia sugli aspetti linguistici dalla Vizmuller-Zocco al saggio sociolinguistico di Mariantonia Cerrato, 2011, fino al recentissimo e illuminante contributo di **Valenti 2014**
- **Basti ricordare che con i romanzi storici** Camilleri affronta in modo estremamente consapevole e interessante la questione della lingua, lo vedremo esaminando **La mossa del cavallo del 1999**

# Soluzione espressive alternative rispetto al microcosmo camilleriano

- Oggi, nell'ambito della vasta produzione narrativa italiana contemporanea in giallo di autori come **Piazzese, Costa, Seminerio, De Giovanni, Manzini, Malvaldi**, che affianca ma si differenzia profondamente dall'opera programmaticamente iperdialettale di Camilleri, le scelte linguistiche e stilistiche più recenti sembrano orientate verso un **cauto ma progressivo avvicinamento a forma dialettali**, riprodotte anche senza filtri nel dialogato.
- Toscano versiliano in Malvaldi, napoletano in De Giovanni, romanesco in Manzini, palermitano in Costa e Piazzese, catanese/calatino in Seminerio emergono con vivacità ma con modalità molto differenti

# **Piazzese, Costa, Seminerio, De Giovanni, Manzini, Malvaldi: tra aperture regionali, plurilinguismo, consapevolezza metalinguistica**

Le scelte linguistico-stilistiche di ciascuno di questi autori si collocano, con **grande consapevolezza metalinguistica** testimoniata da numerosissime interviste e interventi a festival letterari. tra forme di avvicinamento diretto al parlato dialettale e forme di distanziamento consapevole dallo stesso, la ricerca stilistica di questi autori mostra interessanti modalità di prassi scrittoria, all'interno di un tessuto narrativo aperto alla componente regionale, nel quale abbondano stile nominale, fenomeni di sintassi marcata, abolizione dei tradizionali espedienti di separazione tra parti diegetiche e parti mimetiche, con punte di **sperimentalismo in Piazzese e Manzini.**

# 1) “Stile semplice” Enrico Testa 1997

- **Per il primo filone**, quello dello “stile semplice” inteso come lo definisce Enrico Testa si può osservare in scrittori diversissimi come Verga, Moravia e Sciascia, per esempio, una tensione verso uno stile che “non finge di essere scritto e non ha paura di sembrare parlato”, come osservava Coletti 1993

A fronte di «situazioni di vertiginosa complessità culturale ed umana; le quali varcano i confini della caratterizzazione sociologica e ambientale, si sottraggono ai vincoli retorici dell’oralità scritta ed eludono ogni trattamento o esageratamente affabile o preziosisticamente letterario», autori come quelli già citati o il De Roberto prima della svolta degli anni '20 del Novecento, Pavese, Calvino, Levi ricercano una modalità stilistica ormai lontana «dalla “naturalzza” perseguita dalla scrittura neorealista, legata alle istanze centrifughe del localismo». Testa 1997, p. 276.

# Piazzese, Costa, Seminerio, De Giovanni, Manzini

- «l'uso letterario del registro parlato della lingua ripropone qui misure medie e nazionali, **sottoponendo i dialettalismi necessari alla narrazione ad una rilettura centripeta e unitaria e puntando**, come a valori essenziali, ad un senso nitido e preciso dell'espressione e **alla limpidezza e traducibilità del messaggio**. Per fare ciò era necessario che, sulla spinta della progressiva diffusione dell'italiano, si sciogliessero sul piano linguistico, i nodi istituiti dalla coincidenza tra implicità espressiva, parlato-scritto e varietà marginali della lingua e, sul piano delle strutture narrative, quelli determinati dal rigido nesso tra verosimiglianza realistica e mimesi marcata in termini sociali. (Testa 1997, p. 276)
- 
- In effetti, se pensiamo alla trama gialla di *Una storia semplice* di **Sciascia** possiamo avere un esempio eccellente e allotropico di poliziesco narrato in «stile semplice».



## 2) Plurilinguismo ed espressionismo da Gadda a Camilleri

- **Sul versante opposto, per il secondo filone, l'intenzionalità comunicativa e stilistica cambia radicalmente in direzione di una riproduzione che sorpassa la mimesi fino a un plurilinguismo che si insinua nelle pieghe del narrato e ne garantisce una polifonia mescolata come in Gadda e con qualche eccesso in Camilleri. Proprio Gadda aveva **esplicitamente dichiarato attenzione alla componente dialettale di cui** Gadda 1942 ribadendo il diritto del dialetto a «entrare nell'elenco dei padri e coscritti». I termini dialettali «più ricchi e vigorosi» hanno pieno diritto di cittadinanza letteraria anche in forme meticce **«Do palla bianca ai meteci e inserisco in una mia prosa il ligure galuppare (per sciroppare, francese bouffer) e il romanesco gargarozzo».****

# Usi letterari diatopicamente connotati e il poliziesco

- La questione delle scelte linguistiche nel poliziesco va ricondotta ovviamente a quella generale degli usi diatopicamente connotati in letteratura (Vitale 1987, Paccagnella 1994, Trovato 2005, 2012, *Italiano regionale, letteratura, traduzione. Pirandello, D'Arrigo, Consolo, Occhiato, Leonforte, Euno edizioni*)
- In risposta al famoso saggio del 1941 di Bruno Migliorini *Lingua letteraria e lingua dell'uso*, comparso sulla rivista romana «La ruota», Gadda aveva risposto con un gustoso contributo ospitato dalla stessa rivista nel 1942 in cui discute della scrittura come «un amoroso praticare l'idioma, per lettura e per discorso e per esercizio d'inchiostri» (cfr. Matt, 206, *Gadda*, Roma, Carocci, p.37).

# 1 Santo Piazzese

- Dal raffinato gioco retorico e indagativo de *I delitti di via Medina Sidonia (1996)* condotto dall'alter ego/ biologo Lorenzo La Marca:
- 
- ...le Breton, le Breton..., non fu lui a dire che una storia ben ordinata dovrebbe cominciare con la nascita del protagonista? Nel mio caso scordatevelo. [...] Se proprio vi serve un protagonista, beh, diciamo che è il tempo, inteso come **weather, of course** [...] anche perché tutto sommato, la storia comincia con una **sciroccata**, che del tempo atmosferico è contemporaneamente la parte dramma e la parte commedia.
- 
-

## Piazzese tra stile nominale, plurisensorialità e rimandi intertestuali

- Michelle Laurent, Doppio bacio sulle guance. Noto aroma di Amazone (un bikini a fiori e un costume da bagno nero da uomo, appesi ad asciugare contro un muro imbiancato a calve. Accanto, ghirlande di pomodoro secco e persiane blu, semichiuso. Sole basso, verso l'ovest. Colonna sonora: una cicala mezzosoprano, solitaria e intermittente. Uno spot dell'Ente Turismo, più che un flashback (DVMS) p. 24.
- Sono sempre stato sensibile agli odori. Ho persino assunto il riflesso **hispano** della **sniffata** (prima un riflesso; ormai, un rito): è un'annusata da paseo, lenta, progressiva, ed essenziale [...] Nessuna se ne è mai accorta. I gelsomini e le plumerie e la stephanotis sparavano emanazioni dense, quasi visibili, che si combinavano nell'aria, e si separavano nelle mie narici, in una cromatografia olfattiva persistente ed evocativa. O forse solo immaginaria. (DVMS p. 52)
- Mi sorpresi a fischiettarlo mentalmente, Mood Indigo (La mia emittente dei piani superiori aveva scelto la versione con Rose Mary Clooney vocalist). (p. 28)

Tra cauti regionalismi e fraseologia spiegata:

«Nello sguardo dei malacarne», p. 53;

- «c'era il solito vivamaria», p.56;
- «È un malaminchiata», p.58.

• verbo in fine di frase:

• Ah, la Marca, tu sei;

• «Perché, Cannarozzo pure lo conosceva?», p. 60.

• **Un detto locale molto saggio, che fornisco tradotto nella linguaccia che abbiamo in comune, proclama che fuggire è vergogna, ma è salvamento di vita», p. 16.**

## e consapevolezza metalinguistica

- Di solito don Mimì si esprime in perfetto vernacolo panormita. Quando vuole, però, sa essere asciutto, tagliente ed efficace, anche in un italiano accettabile» (DVMS p. 19);
- 
- Non c'è niente di meglio dell'olio d'oliva, quando pesti il catrame a piedi nudi. Strofini la macchia con un pezzo di **màttola** imbevuta d'olio, e la vedi disfarsi fino a scomparire. Suo padre lo avrebbe guardato storto se gli avesse sentito dire **màttola**. O parli in italiano o parli in dialetto, gli avrebbe intimato. Così era arrivato al compromesso e nel breve percorso dal cervello alla lingua la **màttola** usciva nella forma di un irreprendibile batuffolo di cotone idrofilo. Gli sarebbe rimasto per sempre una specie di pudore a usare il dialetto puro, si sarebbe sentito nudo, senza difese. Ma quel pensiero sarebbe arrivato dopo, molto dopo (incipit de *Il Soffio della valanga*).

## La Palermo dei quartieri popolari di Gian Mauro Costa

- (una telefonata intercettata dell'elittrotecnico/ detective Enzo Baiamonte, scettico cinquantenne innamorato alle prese con il mondo del neomelodico...)
- «Arriva domani, è confermato...» come arriva...
- «viene da Napoli, con i suoi nuovi amici. In Italia c'è già da qualche giorno. Si farà accompagnare da qualcuno...» «Dobbiamo preoccuparci?» «a no, che vuoi? **Al massimo du teste di minchia saranno,,,»** [...]
- «al momento del **botto**, non saranno una complicazione?» «Ma quando mai... **Fatto il botto**, e chiusa la faccenda, non potranno che **calare le corna** e tornarsene da dove sono venuti»
- «E il botto quand'è? Prima o dopo che Toni Spica canta?»
- !il botto si fa quando l'amico nostro, che sa di doversi piazzare vicino **allo Scappato**, attacca col ritornello, quello che dice: **l'urtimo amico fa nu regalo a chi aspetta'a a papà... «Bello regalo»**
- p. 125

# La Sicilia orientale magica e pensierosa di Domenico Seminerio. Vista da fuori (Senza re né regno)

- **Senza re né regno.** Era l'espressione preferita di mia madre per indicare una situazione di disordine, di stravolgimento delle buone regole della tradizione, della morale, delle classi sociali. (cap. 1, pp. 24-25)
- 
- **Sperto.** Parola di cui non riuscii a dare a Mario l'esatto corrispettivo nella lingua italiana. Intraducibile. Gli dissi che sperto voleva dire intelligente-furbo-determinato-preveggente-spregiudicato-pronto ad attaccare briga. Tutto concentrato in una sola parola. Il massimo della lode, da noi. (cap. 3, p. 52)
- 
- Ora ci voleva **il posto.** Da noi non si chiama lavoro. Lavoro è una parola riservata all'occupazione fisica [...] Il posto è la sistemazione definitiva. È la certezza, e il futuro garantito, contro cui la sorte niente può. Inamovibile. (cap. 7, p. 100)
-



# Vista dall'interno (Seminerio, *Il volo di Fifina*, 2012)

- **Monologhi interiori e indiretto libero:**
- È il suo cruccio. Si fa scuro in volto. Che ci voleva a fargli un nipote che portasse il suo nome? Che gli desse la gioia della continuità? Ma quello niente. Con tutte le bagasce di Petiliana è stato, ma figli niente (p. 18).
- **Verbo alla fine:**
- Lo zio Alfonso è stato (p. 10)
- Nessuno aveva (p. 30)
- Affamato era, ma sperto (p. 71)
- Niente ti disse? (p. 97)
- Una storia pazza fu (p. 105)
- Storia pazza fu (p. 127)
- Storia pazza è (p. 143)
- Nunzio Brachetta era inteso (p. 201)

## Frasesologia adattata e spiegata

- **e ci abbatti col pupo!** «che vuol dire questa cosa?» «vuol dire e insisti col pupo, cioè mantieni sempre la stessa opinione «che c'entra il pupo?»!» È un modo di dire nostro, nato da una disputa che un forestiero ebbe con mastro Cola, il falegname. Quando non aveva lavoro si divertiva a scolpire statuette di legno raffiguranti la Martire Gloriosa. Il forestiero, attratto dalla bella fattura della statua, chiese quanto costasse quel pupo di legno. Mastro Cola precisò subito che era la martire e poi disse il prezzo. Il forestiero si meravigliò del costo, a suo senso troppo elevato, e fece le rimostranze che un pupo di legno valesse tanto. E Mastro Cola, irritato, gli disse appunto " e ci abbatte col pupo, la Martire è. (pp. 51-52)
- 
- **Un vero nulla mischiato col vero niente**, come lo zio del proverbio. (p. 130)
-

# Maurizio De Giovanni: l'uso cauto e distillato del napoletano

- L'incipit (sapientemente intitolato "La fine") di *Rondini d'inverno*, 2017 (con protagonista il Commissario Ricciardi di una cupa Napoli anni Trenta)
- «*Mi dispiace assai, brigadie'*»

*Mi dispiace assai.*

*Ma vale la pena provare a spiegarvi qualcosa, perché forse la colpa non è solo mia. O meglio, non solo. Anche se mio è il dito che ha premuto il grilletto. La colpa secondo me è dei sogni. I sogni sono infami, **brigadie'**. Sono subdoli, traditori, i sogni.»*

**Anche nella serie** dei racconti per Sellerio con Gelsomina Settembre  
detta Mina psicologa/detective)

- “Lo chiamo ufficio perché ci lavoro, ma’. È un consultorio, aiutiamo la gente. E ci vado perché proprio la vigilia di Natale c’è bisogno, **ci stanno bambini che non tengono niente** da mangiare...  
(Regalo di Natale,p.73)
- Vabbé, **mo’ vedi** che si alza e ti viene a fare compagnia (p. 74)
- **Scusate signo’, ma il dottore bello non viene?**  
Noi gli abbiamo portato gli struffoli e la pastiera  
(p. 79)

Antonio Manzini e il romanesco, *La costola di Adamo*, 2014

- Dovere, frate'. E che se dice su ad Aosta? (...)
- Devo capì meglio, servono le ragazzine? (...)
- Da quando la zoccola se la fa con Robi Gusberti?
- Er cravatta?
- Te sei fatto fregà la donna da uno de settantanni?
- Tu ci credi a 'sta storia de la figura paterna?(...)
- Se vede che Adele voleva fa' l'accoppiata.(p. 164/165)
  
- **La componente romanesca cresce dal primo all'ultimo romanzo**

Cauta riproduzione del dialetto ma sperimentalismo  
testuale (flusso di coscienza/dialogo con la moglie  
morta in corsivo)

- *“Perché non ci sono andato?”*
- *Esatto. Perché?*
- *E come faccio a dirglielo? Marì costano troppo.  
(...)*
- *Ma un posto dove andare devi avercelo, Rocco,  
sennò che campi a fare?*
- *Mi giro per guardarla ma è sparita, è andata di  
sicuro in camera da letto a prendere il taccuino  
sul quale avrà segnato qualche parola  
difficile” (p. 148)*

riproduzione del diario della donna assassinata (Ester Baudo in *La costola di Adamo*, 2014)

- Circolo di lettura. Abbiamo discusso dei Delitti della Rue Morgue. Solo uno scimmione poteva essere il colpevole. Fantastico. Adalgisa e i suoi giochi letterari. A me i gialli non piacevano. Lei me li ha fatti capire. Quanti sforzi che fa. Vale la pena? Per una che oggi neanche riesce ad alzarsi da letto?

# Il cauto plurilinguismo mimetico di Malvaldi

- **Il toscano costiero di Marco Malvaldi**, ricercatore presso il Dipartimento di Chimica Biorganica dell'Università di Pisa, che ha pubblicato per Sellerio romanzi dedicati alle vicende del barista Massimo e di un gruppo di anziani signori che frequentano il suo bar (*La briscola in cinque* del 2007, *Il gioco delle tre carte* del 2008, *Il re dei giochi* del 2010, *La carta più alta* del 2012 ) e racconti sugli stessi personaggi all'interno delle antologie: *Un Natale in giallo* (Sellerio 2011), *Capodanno in giallo* (Sellerio 2012), *Ferragosto in giallo* (Sellerio 2013), *Regalo di Natale* (Sellerio 2013 "La tombola dei troiai"), *Carnevale in giallo* (Sellerio 2014, "Costumi di tutto il mondo"). I suoi vecchietti del BarLume sono diventati protagonisti di una fortunata serie televisiva su Sky. In un'intervista al «Tirreno» Malvaldi spiega le sue scelte narrative:



# Marco Malvaldi, *La briscola in cinque*, Palermo, Sellerio, 2007

- [ un cartomante]- Hai capito allora? **Guarda nini**, le carte **parlan** chiaro e scusa se te lo **dìo**, ma lui proprio **'un ti vole** ma nemmeno vicino sai? Guarda io **'un ci perderei** tempo **te lo dìo** dar **còre** sai? Qui le carte **parlan** chiaro, **bellina**. Hm.
- Eh guarda ... Come? E allora? E allora te ne trovi un **artro!**
- Io sono un mago, **'un sono mia tu' ma'**! Io ti **dìo** le cose come stanno! Se ti va bene bene, **se 'un ti va bene** è così lo stesso. Tanto qui dalle carte è chiaro che lui **'un ti toccherebbe** nemmeno con una canna da pesca, è chiaro?
- Regia, me la levate **questa telefanata** per cortesia? Ooooooh! **Ma te guarda cosa tocca sentì!** E allora Ofelio, cosa devo **fàa?** cosa devo **fàa?** Male che vada ti compri una bella botte, ti ci metti **ir** periscopio e vai a giro! Ma se rompi le palle a tutti a questa maniera, **il damo te** non lo trovi **eh bellina?** Ma nemmeno l'ornitorinchi la **vogliono** una **'osì**. Chiedo scusa alla gente che **m'ascorta** da casa ma **de'**, ogni tanto ti devi anche **sfoga'**. p. 110

# *Tratti pan toscani*

- 1) *gorgia resa con 0/*
- - Guarda che se mi' pa' vede che ho lasciato la macchina e son venuto con te, mi dice Te se' tornato **briào**, e mi fa un culo come un granaio. Mica è stupido mi' pa' (p. 13/14)
- 
- - Da lui, direttamente, non ci va nessuno, però intanto io sono uscito di casa alle due e dieci e la mi' moglie era al telefono da un'ora e venti: quando torno stai tranquillo che mi fa una chiorba come un **còmoro** col delitto.p. 42
- 
- - Secondo me c'è andato anche lui- disse il Rimediotti testeggiando in modo sapiente. Tanto è **pòo** un troiano, quer vagabondo. Dice che una volta ha messo una di sedici anni, e poi l'ha fatta aborti' . Me l'ha detto la Zaira, quella che il su' nepote lavora alla discoteca dell'Imperiale.p. 80
-

- **2) forme con troncamento vocalico:**
- Te sei qui, a lavora', lui per fatti **du' domande** poteva anche veni' senza la rottura di dovecci anda' te! p. 41
- 
- **3) raddoppiamento di R intervocalica**
- - Grazie, Professione? Barrista. P. 43
- 
- **4) forme epitetive con eventuale raddoppiamento:**
- E allora sono andato alla pineta, dove ci fanno i **picnicche**, magari ci lascian quarcosa. E 'nvece sema, anche lì. Non c'era nulla. Nulla, hai capito bene? Né ciccìa di pollo, né ciccìa di cristiana. P. 56
- 
- Il tè freddo, mmm! Se volevo stare male restavo a casa con la tu' nonna a guardà Michelecuczza! o in questo **barre** 'un ci vengo più. P. 22

## 5) negazione non > 'un:

- 
- Guarda che se ti vede torna' da te in queste condizioni – insisteva Testa a Palma – fa un culo *a te* perché sei tornato da solo, e a me perché **'un t'ho accompagnato**, primo. Secondo...- Ma te **'un gli dici nulla?** (p. 14)

- 
- a me **'un me ne frega nulla**, io tra du' minuti vado a letto- allora vai, ti s'aspetta qui dieci minuti. (p.14)

- 
- -Il tè freddo, mmm! Se volevo stare male restavo a casa con la tu' nonna a guardà Michelecuczza! o in questo barre **'un ci vengo più.** (p. 22)

- 
- - È bene colpa tua. **'Un ti ricordi mai** che carte sono uscite nemmen se t'impiccano. (p.23)
-

## 6) *infiniti con forme tronche:*

- 
- Guarda che se ti vede **torna' da** te in queste condizioni [...] O stupido, ma lo vedi fra dieci metri divide un albero in due? - Senti, io m'avvio. Se non me la sento ti do una botta col cellulare e mi vieni **a prende' te**. (p. 14)
- 
- Gino, io ti voglio bene, ma stammi a senti': uno come te, che fa dell'ammicchi che sembra abbi inghiottito la ghiaia, dovrebbe **sta' zitto** e basta. Quando peschi il tre uno pensa che ti debba **veni' n** infarto. Se ne accorge la gente dentro il barre delle briscole che hai in mano. P. 23
- 
- Bei tempi. Quand'ero giovane io menomale andava di moda **chiava'**... p. 60

## 7) *Aggettivi possessivi con forme tronche:*

- Dammi una grappa, accidenti **alla mi' figliola**. P. 22
- Era le quattro e mezzo/No, quello me l'ha regalato **la puttana di tu' ma'** e ci tengo, lo lascio sempre 'n banca. .p. 56
- - Non dare **al mi' nonno** tutto quel che ti chiede, sennò poi sta male. P. 63
- (Giada) A me mi raccontava dei suoi ragazzi, che faceva, dove la portavano ... non c'è niente di male, affari suoi, però non volevo che prendesse in giro **il mi' fratello**. (p. 74)

- LESSICO

Prima di **montare** in macchina, le mani aperte e rivolte davanti a sé, si concentrò per due o tre minuti. P. 16

- Ma davv... scusi, ma lei è duro come **una pina!** P. 17

- - E te dovresti dirgli che non capiscono una sega – intervenne Pilade col garbo consueto – e poi spiegargli un po' di cose **ammodino**, così piano piano imparano. P. 25

- “Come mai ‘un ti **garba?**” p. 26

- - Lo sai qual è il **ganzo?** Il **ganzo** di tutta la faccenda, caro Massimo, è che il paese ne sa già di più di quello che sa il commissario. P. 41

Secondo, aveva un paio di **puppe** bellissime p. 51.

# Regionalismi lessicali

- - Cominciava a chiedersi **cosa c'incastava lui in quella situazione**, e perché fosse tanto curioso di quello che stava succedendo p. 72.
- Né **ciccia** di pollo, né **ciccia** di cristiana. P. 56
- A parte il fatto che, escluso l'Asti, di solito gli spumanti dolci sono dei **troiai** a livello qualitativo, ci vuole qualcosa che incuriosisca la bocca, non qualcosa che l'ammazzi p.58.
- Boia de'. Non si respira dal caldo. Te guarda per questo affettaminchia del Fusco mi vado a **chiappare** la madre di tutte le insolazioni, accidenti alla sua di madre, quel tegamaccio marcio senza manico. P. 6
- I vecchi a te non ti **garbano** tanto. Del resto s'è capito che a te piace la carne giovane, non dubita'. (p.77)
- - “Ma te c'hai una **zotta** al posto del cervello”. Che poi non era nemmeno in discoteca, figurati te. Era a trombare come minimo. E non è nemmeno la prima volta che succede. Scusa, mi ci incazzo ma **de'**, poi fanno la parte sempre a noi.p. 106
- - Siccome il Pigi, **fondamentalmente**, **'un c'incastava nulla**, rimaniamo sui fatti p. 80.
-



## Tratti del dialetto toscano costiero

- **/qw/ > /v/:**
- Allora l'avete visto? Ora ci s'è avuto anche l'omicidio./  
toh, davvero. Povera crista, ammazzata in casa,  
figurati!- Già in giro non ci si pòle più anda' con tutti  
**vest'arbanesi** che c'è a giro, ora figurati, vengano  
ammazzati in casa. (p. 31)
- Badalì se devi anda' dietro a una che ciavrà sedici  
anni, con tutte **velle** che c'è a giro. Se lo sapesse la tu'  
nonna ...p. 77

-

# l>r:

- Mh, fa' **der** male a qualcuno! Da sé si fa **der** male, da sé. Ma diò, se voi senti' tutto che rimbomba prenditi a mattonate **sur** cranio, almeno è gratis... p. 24
- Importante, è importante, dio bono. C'è quella bimba lì, **ner bidone der suicido**, no? Però ce l'hanno messa dopo p. 55.
- Già, intervenne Ampelio. -Sei in un **ber** troiano, **artro** che **discorzi (p.77)**
- - **Ascorta**. Ma stammi a senti', eh. Quella bimba morta l'hai trovata te , e vero? P. 56
- A cena alle dieci? Interruppe Ampelio. Hanno visto un **ber** mondo. A casa mia restavan senza, sa'.p 77
- 
- - (Ochei): Però siccome ieri era sabato, ieri i ristoranti 'un hanno avanzato nulla. E 'nzomma, io iernotte ciavevo una fame lupa. Ho guardato tutti i cassonetti, tutti i posti, nulla. E allora sono andato alla pineta, dove ci fanno i picnicche, magari ci lascian **quarcosa**. E 'nvece sema, anche lì. Non c'era nulla. Nulla, hai capito bene? Né ciccìa di pollo, né ciccìa di cristiana. P. 56
- 
- - Lo dite voi alla polizia e a **quer** cretino che l'altr'anno mi voleva arresta' per vagabondaggio p. 56.
- 
-

*/sk/ > /st/ (es.: schianti > stianti)*

- 
- - E i messaggi ricevuti? – Chiese Massimo mentre si immaginava il dottore in smoking che sorrideva alla vecchia marchesa Ermenegilda Calvelli-Storani e mormorava sottovoce “speriamotustiantiallasveltapopo’dibudello” mentre le faceva il baciamento p. 61.
- 
- No, **stacciato** con infamia.p. 101
-

## Forme verbali

- **Terze persone plurali del presente indicativo.**
- ora figurati, **vengano** ammazzati in casa. (p. 31)
- 
- Quello che non capisco è cosa ci trova la gente! **Ti rinchiudano** in uno stanzone con la musica a tutto bòrdone, tutti pigiati l'uno coll'altro, invece di balla' devi dimenarti come se t'avessero messo la sabbia nelle mutande, e alla fine esci tutto rincoglionito. E per fatti tratta' così ti fanno pure paga'! (p 24)
- -Secondo te è regolare che tutta questa gente arriva, senza documenti che 'un si sa nemmen chi sono, e i devo crede' che sia utta gente ammodo? Sono ma dei manigoldi! Spacciano, rubano, **credano** d'essere chissà chi...p. 32
- **Participio passato di stringere in –into invece che in –etto:**
- 
- Avevi paura che ti portassero via 'r cuscino e te lo sei tenuto **strinto**, garantito. P. 54

- La variabile generazionale gioca un ruolo fondamentale per determinare il peso del dialetto nel dialogato di Malvaldi.
- Solo gli ottantenni o i semicolti (tra cui significativamente un cartomante televisivo) usano sistematicamente il toscano costiero coloritissimo, gli altri usano varie forme di italiano regionale

## Usi del dialetto tra intenti mimetici e metalinguistici

- A proposito delle scelte neodialettali dei narratori contemporanei, Giuseppe Antonelli:
- autori che usano **il dialetto “per dispetto”** (dall’abruzzese per Silvia Ballestra, al veneziano per Marco Franzoso, il romano per Marco Lanzòl), all’ibridismo linguistico anche diegetico di Aldo Nove.
- Altri usano **il dialetto come “idioletto”**, come il Guccini narratore,
- altri **il dialetto come archivio e dialogo della memoria** (le prove altissime di Consolo e D’Arrigo, di cui si è magistralmente occupato **Trovato 2012**),
- altri **il dialetto come “diletto”**, in chiave ludico-espressiva come il Camilleri del Birraio di Preston ricco di “bozzetti regionali”.

# Camilleri e la coscienza metalinguistica: *La mossa del cavallo* del 1999

- Tuttavia, va resa giustizia alla coscienza linguistica e metalinguistica di Camilleri esaminando un suo romanzo del 1999, *La mossa del cavallo*, all'interno del quale, con sapiente e sapir-whorfiano determinismo, **l'uso del dialetto viene fatto coincidere con modi di pensare e di agire radicalmente diversi.**
- **Nel poliziesco atipico del 1999, *La mossa del cavallo*, il plurilinguismo consapevole viene usato per studiare i processi di costruzione identitaria in Sicilia nel 1877.**

*Camilleri, La mossa del cavallo* del 1999

- A partire da un fatto di cronaca nera raccontato da Leopoldo Franchetti in *Politica e mafia in Sicilia*, Camilleri racconta la doppia identità linguistica, genovese e siciliana, di Giovanni Bovara, ispettore ai molini di Montelusa al tempo della tassa sul macinato.
- «Lei ha diritto a una carrozza con relativo gnuri» dice l'intendente di finanza La Pergola a Bovara, aggiungendo «Lei non parla il nostro dialetto?» e alla replica di Bovara «L'ho quasi del tutto dimenticato» conclude: «Allora lei è un siciliano che parla genovese».



# Pensiero ed espressione linguistica: siciliano vs. genovese vs. italiano

- L'ispettore ai molini imparerà a sue spese nel corso della storia che parlare una lingua significa ragionare come una persona del luogo e pertanto, dopo aver ragionato in genovese per tutto il testo, pur esprimendosi in italiano, alla fine della storia si esprimerà in siciliano pur continuando a pensare in genovese, al fine di immaginare una vendetta "alla siciliana" ai danni di chi lo aveva ingiustamente mandato in prigione

# Siciliano e genovese

- La ricostruzione del pensiero in genovese di Bovara, resa sulla pagina scritta in modo diretto, senza forme di mediazione interlinguistica è una scelta stilistica precisa sostenuta da un informatore “madrelingua” ringraziato dall’autore alla fine del romanzo. Il plurilinguismo de *La mossa del cavallo* mostra una volontà di sperimentalismo linguistico e metalinguistico da parte dell’autore che sorpassa di gran lunga le secche della stereotipia umoristica che governa una parte degli usi comunicativi della serie del commissario Montalbano

# Il genovese ne *La mossa del cavallo*:

da **singoli lessemi** nel tessuto diegetico

*Questa, si ripromise, l'avrebbe scritta a lalla Giovanna, p. 22) o fraseologico (La carrozza svoltò. L' äia, pinn-a d'arzilla, a gh'à allargòu o cheu, p. 43),*

fino a **intere tirate** in chiave nostalgica:

- A so voxe reciòcca into corridô veuo. O va inderrê. O piggia il campanello ch'ò l'èa sciortio d'in mëzo a-i papê. O l'à sunnòu. O l'aspêta. **Caminiti manco stavolta si fece sentire**. Uscì into corridô sqaexi a-o scùo e tornò a scuoter o sunaggin. Tutte e pòrte di offiçi èan averte, ma no si fece avanti nisciun a domandâghe cös'ò fäva. O s'è affermòu in mëzo a-o corridô e, **con un certo nervosismo**, o l'à torna scrollòu o sunaggin. Ti me veu dî che quello sciòllo de'n portê o s'è ascordòu de lê o l'à serròu drento inte l'Intendensa? O fa ätri dö trei pasci, **o s'afferma torna e gli venne in mente quell'incontro a Reggio Emilia**. In sciò fâ da sèia, con un amigo, o l'aviva visto passà pe stradda comme un monego con unna sottann-a- grixia, o scappusso tiòu zù à crovighe tutta a faccia, doi pertusi a-i-euggi. In man o gh'aiva un sunaggin e ô fäva sunnâ de longo. «A che ordine appartiene?» Aveva domandato, curioso. «Non è un frate, è un lebbroso» (p. 31)

# Genovese spiegato

Per esempio descrivendo un incubo notturno:

- 
- un peson ch'ò l'impiva de poïa, da fâ vegnî di resäti. Stava drento à un moin, **ma dentro a quel mulino** no gh'ëa nisciun. Si era messo à ciammâ ma no ghe dava mente a nisciun. O l'è intròu inte 'n stansion grande comme tutto, che no gh'ëa ninte, manco un sacco veuo. Inte 'n canto gh'ëa giusto un moggio de faenn-a. **Era farina sporca**, comme impastâ de pâta, tòsto neigra. A pòrta a se gh'è serrâ derrê le spalle. (p. 38)
-

Usi funzionali a una descrizione che, riportando emozioni dirette,  
viene pensata e scritta nella prima lingua di Bovara:

- **A prima vista, la casa fece simpatia a Giovanni.**  
[...] A-a drità, un pittin prima do derrùo, gh'èa 'na  
cioenda de ramme d'aerboo, **un cancello rustico**  
ch'a dava in sce 'n sentê ch'o portava da –a cà di  
tufo, **venata** da-o gianco da càçinn-a. Pòrte e  
giöxiè èan tente de verde. La casa a l'èa comme  
'na Te rovesciata, trae stansie de de sotta e unna  
de d'äto a' quella into mëzo, ch'a l'èa grande,  
unna bella sala manxé: inte 'n canto gh'èa dòì  
**fornelli.**

# Pensare e parlare i siciliano

- Nella parte conclusiva del romanzo, il protagonista Giovanni Bovara assiste a distanza all'omicidio di un prete avido e corrotto, accostatosi al moribondo ne coglie le ultime parole:
- 
- **«Mo...ro...mo...ro cu...scinu...Fu...fu moro ...cuscinu...»**
- **«Vuole un cuscino? Gli spiò Giovanni interdonuto»**
- **«Ffff...aaa...nnn...cu...lo» disse il parrino lasciandogli la mano. Chiuse gli occhi e morì.**
- Era mai possibile che un praeve, per quanto farabutto, in punto di morte lo mandasse a fare in culo? No non era possibile, chissà cosa aveva voluto dire, aveva capito male.
-

# Gli inganni del dialetto

- Interrogato da due “sbirri”, Spampinato e La Mantia, in combutta con i mafiosi locali, Bovara riferisce esattamente ciò che ha udito e i due trovano il modo di travisare un significato scomodo, ovvero che l’assassino era il cugino del prete di cognome Moro e dunque la frase del moribondo andava letta come: «fu Moro, mio cugino». I due gli dicono che moro significa muoio:
  - 
  - **«se tra fu e moro ci faccio una pausa, può significare che io stavo per fare il nome di chi m’aveva sparato, ma è sopravvenuto un dolore che mi fa dire che sto morendo, non il nome dell’assassino»** (p. 164)
  -

# Il Bovara, genovese, usa le armi dialettali dei suoi avversari...

- *Signor Bovara, quando il cancelliere e io l'abbiamo salutata, lei ha ricambiato dicendo: baciாமulimani. Perché ci h risposto in dialetto?*
- Pirchì fino a quanno mi trovu in chista situazioni penserò e parlerò accussì
- *Guardi che la cosa, ai fini dell'interrogatorio, dato che tanto in quanto il cancelliere e io siamo siciliani, non ha nessuna importanza.*
- Questo lo dice vossìa[...] p. 210



# Ribaltamento dei ruoli durante l'interrogatorio

- ***E perciò lei si è convinto che dicendo “moro” il prete intendesse significare “sto morendo”? In altre parole: conferma o ritratta la sua accusa al signor Moro?***
- Ma quannu mai! Confermo. U parrinu disse chiaramente che a spararlo era stato so' cuscinu Moro [...] lui fu chiaru e iu invece non capii. Tant'è veru ca pinsai, all'ultimu, ca m'avesse mannato a fare in culu, rispetto parlanno, dispiratu pirchè non o capivo. E invece non mi mannò a fare in culu. [...] Principiamu dal principiu. Quannu il parrinu si addunò ca io gli stavo allato, murmuriò una parola che mi sonò allura, comu “spaiatu”. Che veniva a significari? Nenti. E quindi pinsai che avesse malamente detto “sparatu”. Ma che bisogno aveva di farimmillo sapiri quanno si vedeva benissimo che era stato sparato? La voli sapiri una cosa, signor giudice? U parrinu non disse né spaiato né sparatu. Fece un nome.
- ***Ah, sì? Quale?***
- Spampinatu
- ***Spampinato?!***
- La manu sul foco. Vangelo. Spampinatu.
- ***Il delegato?***
- Nun lu saccio se il diligatu opuro so' frati Gnaziu.

# Gli intoccabili beffati, grazie al cambiamento di codice espressivo...

- [...] U parrinu fici un terzu nomu, non mi mandò a fare 'n culo.
- ***Faccia questo nome***
- Fasùlo. Non “fa” ‘n culo.
- ***Suvvìa non scherziamo***
- Non to babbiano, signor giudice. Ci ho ragionato sopra doppo che il signor La Mantia m’ebbe spiegatu come funziona u nostru dialettu[...]
- ***Si rende conto di quello che dice? Lei vuole alludere all’avvocato Fasùlo***
- Io non alludo, riferisco. P. 215

## Il giallo italiano e la ricerca di specificità identitarie e soprattutto linguistiche

- Il giallo italiano oggi: non solo giallo d'ambiente, giallo metropolitano, ma giallo identitario, o meglio di ricerca di specificità identitarie.
- Se riprendiamo le efficaci riflessioni di Trifone 2006 secondo cui: «l'identità italiana si è rivelata ricca e feconda in quanto frutto di una millenaria ibridazione di genti, di lingue, di culture: si tratta in altri termini d **un'identità dinamica e plurale**» (Trifone 2006: p. 17)

potremmo dire che la riproduzione letteraria di tale pluralità e dinamismo serve a rendere meglio conto delle scelte comportamentali dei personaggi, del loro lato **meno legato alla contingenza del delitto e più agganciato, per esempio, alla verità del dialetto.**

# il nostro viaggio nel poliziesco italiano può continuare insieme ai nostri studenti anche in chiave crossmediale (libro/serie tv/film rimandi reciproci)

## Se c'è un commissario, un libro ci piace di più

Altro che poeti e navigatori, siamo un popolo di investigatori. Lo dimostra il successo dei gialli. Che scalano le classifiche per merito di detective dai caratteri molto diversi, ma con un tratto comune: l'amore per i luoghi in cui indagano. Ecco gli autori e i protagonisti preferiti in questa mappa del noir

### MILANO ELISABETTA BUCCIARELLI

Maria Dolores Vergani, che incontriamo in *Ti voglio credere* (Kowalski), è una psicologa entrata in polizia per inseguire il suo senso di giustizia. Indaga in una Milano che conosce bene. E, come dice la stessa Bucciarelli, trova indizi e crimini «anche sotto il tappeto più pregiato». In Italia è l'unica detective poliziotta scritta da una donna.



### MILANO GIANNI BIONDILLO

L'ispettore Michele Ferraro de *I materiali del killer* (Guanda) è poliziotto a Quarto Oggiaro, uno dei quartieri più difficili di Milano. E non è semplice nemmeno la sua vita: divorziato, con una figlia e affetti scosianti, tutt'altro che un eroe. Ha però Scerbanenco 2011 per il miglior romanzo noir italiano dell'anno.



### TORINO ALESSANDRO PERISSINOTTO

L'orchestra del Titanic (Rizzoli) di Perissinotto è animato da Anna Pavese, una psicologa detective torinese. Una 40enne con un matrimonio finito e un nuovo amore, che in passato si è occupata di tossicodipendenti e ora è una investigatrice. Ed è la sua capacità di capire le persone ad aiutarla a risolvere complessi casi di omicidi e scomparse.



### GENOVA BRUNO MORCHIO

Ha alle spalle la galera, un matrimonio e molte fidanzate. E Bacchi Pagano, un detective innamorato della sua città, Genova. Anche nella sua nuova avventura, *Bacchi Pagano cerca giustizia* (Frilli) di Bruno Morchio, si mostra anticonformista e critico verso il potere. Non porta le mutande, metafora della sua propensione a giocare tutto fino in fondo. In cerca della pista giusta si sposta per i carruggi su una Vespa amaranto.



### CAGLIARI GIORGIO TODDE

Efiso Marini è un uomo di scienza, che risolve i casi di omicidio attraverso lo studio minuzioso dei cadaveri. L'ultimo titolo che lo riguarda è, non a caso, *Le indagini dell'imbalsamatore* (Il Maestrale). Per il suo personaggio Todde si è ispirato al sardo Efiso Marini, che nell'Ottocento scoprì una tecnica di pietrificazione dei cadaveri.



### PALERMO SANTO PIAZZESE

Tra i protagonisti della *Trilogia di Palermo* (Sellerio) c'è Vittorio Spotorno, che Piazzese, il suo creatore, definisce «uno sbirro a ciclo continuo». Serio e démodé da studente, anche da commissario è un uomo introverso e malinconico. Sposato con Amalia, indaga insieme all'agente scelto Puleo, ma è anche un investigatore solitario, che cammina per chilometri in città cercando indizi e intuizioni.



### PARMA VALERIO VARESI

L'ombroso Franco Soneri, protagonista de *È solo l'inizio*, commissario Soneri (Frassinelli), conosce Parma più di chiunque. Dalle nebbie della Bassa, esce con la soluzione di casi di omicidio e di criminalità. E spesso dalla coltre che cela il paesaggio del Po emergono anche vecchie questioni sepolte dalla storia. Grazie a lui Valerio Varese ha vinto quest'anno il premio Centenario di Scerbanenco, padre del noir italiano.



### PISA MARCO MALVALDI

A Pineta, immaginaria località balneare toscana nata dalla penna del pisano Malvaldi, prendono forma le storie di Massimo, il "barrista", proprietario di un locale e investigatore. È lui che, con l'aiuto di quattro anziani conoscitori del paese, risolve enigmatici casi di omicidio raccontati nella *Trilogia del BarLume* (Sellerio).

### FIRENZE MARCO VICHI

Firenze, anni Sessanta. Il commissario Franco Bordelli è un ex soldato che ha combattuto la guerra di Liberazione. Prima braccava i nazisti, ora indaga sui casi di omicidio della sua città. Accanto a lui il giovane agente scelto Pietrino Piras. Scapolo, ma non per scelta, è legato da una vecchia amicizia a Rosa, ex prostituta. L'ultima sua storia, firmata da Marco Vichi, è *La forza del destino* (Guanda).



### ROMA GIOVANNI RICCIARDI

Uomo colto, capace di citazioni alte, piazzate al momento giusto, è Ottavio Ponzetti, il commissario de *Il silenzio degli occhi* (Fazi) con cui Giovanni Ricciardi appassiona i lettori. Sposato, con due figlie e nonno, il poliziotto tende alla divagazione, ma quando torna alla realtà va a fondo, in una città che ama, Roma, e che riserva storie sorprendenti.



### BARÌ GIANRICO CAROFIGLIO

Bari è la città di Guido Guerrieri, protagonista de *I casi dell'avvocato Guerrieri* (Sellerio) di Carofiglio. Ha una regola ferrea: tra i suoi clienti nessun pedofilo, mafioso o stupratore. Ama la musica e allena corpo e mente con un sacco da boxe. E veste i panni del detective per scovare i veri responsabili dei crimini imputati ai suoi clienti.



### NAPOLI MAURIZIO DE GIOVANNI

Nella Napoli degli anni Trenta, conduce le sue indagini il giovane commissario Luigi Alfredo Ricciardi protagonista di *Per mano mia* (Einaudi) di De Giovanni. Orfano, è stato cresciuto dalla tata Rosa ed è segretamente innamorato di Enrica. A complicargli il mestiere è la sua capacità, ereditata dalla madre, di vedere i morti assassinati nell'ultimo loro istante di vita e di sentire il loro ultimo pensiero.



### AGRIGENTO ANDREA CAMILLERI

Altri casi per il commissario Montalbano (Sellerio) di Andrea Camilleri porta a Vigata, dove Salvo Montalbano guida il commissariato più famoso d'Italia. Con i suoi collaboratori, risolve casi di omicidio, spesso in odore di mafia. Vive da



FEDERICA PEZZALI  
GIORNALISTA. SCRIVETELE A

# ...una piccola nota bibliografica

ALA RISKU 2014 = RIIKKA ALA RISKU, Dal mistilinguismo letterario al mistilinguismo trasmesso: il caso Montalbano, in ELINA SUOMELA-HARMA – ENRICO GARAVELLI (a c. di) 2014, Dal manoscritto al web. Canali e modalità di trasmissione dell'italiano. Tecniche, materiali e usi nella storia della lingua. Firenze, Cesati, pp. 293-301.

ALFIERI 1994 = GABRIELLA ALFIERI, La lingua di consumo, in LUCA SERIANNI – PIETRO TRIFONE (a c. di), Storia della lingua italiana, II, Torino, Einaudi, pp.161-235.

BERTINI MALGARINI – VIGNUZZI 2002 = PATRIZIA BERTINI MALGARINI – UGO VIGNUZZI, Dialetto e letteratura, in MANLIO CORTELAZZO – CARLA MARCATO – NICOLA DE TORINO, UTET, pp. 996-1023.

BERTINI MALGARINI – VIGNUZZI 2008 = PATRIZIA BERTINI MALGARINI – UGO VIGNUZZI, Capitoli per una storia linguistica del giallo all'italiana, in «Rivista Italiana di Dialettologia», 2008, 32, pp. 185-207.

BERTINI MALGARINI – VIGNUZZI 2008b = PATRIZIA BERTINI MALGARINI – UGO VIGNUZZI, Un'indagine linguistica: la narrativa «gialla» da Scerbanenco a Carofiglio, in MONDELLO 2008b, pp. 77-106.

BERTINI MALGARINI – VIGNUZZI 2009 = PATRIZIA BERTINI MALGARINI – UGO VIGNUZZI, La lingua del giallo all'italiana tra mimesi e tradizione, in PISTELLI 2009, pp. 77-92.

BERTINI MALGARINI – VIGNUZZI 2010 = PATRIZIA BERTINI MALGARINI – UGO VIGNUZZI, Il romanesco nel «giallo all'italiana», in «Contributi di Filologia dell'Italia Mediana», 2010, 24, pp. 175-194.

BERTINI MALGARINI – VIGNUZZI 2010b = PATRIZIA BERTINI MALGARINI – UGO VIGNUZZI, La dialettalità nel «giallo all'italiana»: naturalismo o espressionismo?, in GIOVANNI RUFFINO – MARI D'AGOSTINO (a c. di), Storia della lingua italiana e dialettologia, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, pp. 233-248.

CALDIRON 2011 = GUIDO CALDIRON, Il giallo e l'impegno da Dashiell Hammett a Stieg Larsson, in «Micromega», 2011, 3, pp. 5-19.

CALVINO 1993 = ITALO CALVINO, Cominciare e finire, in ID., Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio, Milano, Mondadori, 1993.

CHANDLER 1976 = RAYMOND CHANDLER, La semplice arte del delitto, a c. di ORESTE DEL BUONO, Milano, Feltrinelli, 1976.

CREMANTE – RAMBELLI 1980 = RENZO CREMANTE – LORIS RAMBELLI, La trama del delitto. Teoria e analisi del racconto poliziesco, Parma, Pratiche, 1980.

CROTTI 1982 = ILARIA CROTTI, La «detection» della scrittura. Modello poliziesco ed attualizzazioni allotropiche nel romanzo del Novecento, Padova, Antenore, 1982.

CROVI 2002 = LUCA CROVI, Tutti i colori del giallo. Il giallo italiano da De Marchi a Scerbanenco a Camilleri, Venezia, Marsilio, 2002.

DE MARCHI 1888 = EMILIO DE MARCHI, Il cappello del prete, Milano, Treves, 1888.

DE ROBERTO 1984 = FEDERICO DE ROBERTO, Romanzi, novelle e saggi, a c. di CARLO A. MADRIGNANI, Milano, Mondadori, 1984  
ECO – SEBEOK 2004 [1983] = UMBERTO ECO-THOMAS SEBEOK, Il segno dei tre. Holmes, Dupin, Pierce, Milano Bompiani.

FORNO 2010 = MARTA FORNO, La lingua nell'opera di Santo Piazzese. Dialecto siciliano, plurilinguismo, gergo e altro ancora, in VERMANDERE – JANSEN – LANSLOTS 2010, pp. 225-238. MATT 2006 = LUIGI MATT, Gadda, Roma, Carocci, 2006.

- MONDELLO 2005 = ELISABETTA MONDELLO (a c. di), Roma Noir 2005. Tendenze di un nuovo genere metropolitano, Roma, Robin edizioni, 2005.
- MONDELLO 2006 = ELISABETTA MONDELLO (a c. di), Roma Noir 2006. Modelli a confronto: l'Italia, l'Europa, l'America, Roma, Robin edizioni, 2006.
- MONDELLO 2007 = ELISABETTA MONDELLO (a c. di), Roma Noir 2007. Luoghi e nonluoghi nel romanzo nero contemporaneo, Roma, Robin edizioni, 2007.
- MONDELLO 2008 = ELISABETTA MONDELLO (a c. di), Roma Noir 2008. «Hannibal the Cannibal c'est moi?». Realismo e finzione nel romanzo noir italiano, Roma, Robin edizioni, 2008.
- MONDELLO 2009 = ELISABETTA MONDELLO (a c. di), Roma Noir 2009. L'amore ai tempi del noir, Roma, Robin edizioni, 2009.
- MONDELLO 2009 b = ELISABETTA MONDELLO, La via italiana al noir: gli anni novanta e oltre, in PISTELLI – CACCIAGLIA 2009, pp. 21-28.
- MONDELLO 2010 = ELISABETTA MONDELLO (a c. di), Roma noir 2010. Scritture nere:
  - narrativa di genere, New Italian Epic o post-noir?, Roma, Robin edizioni, 2010.
- MONDELLO 2010 = ELISABETTA MONDELLO, Crimini e misfatti. La narrativa noir italiana degli anni Duemila, Roma, Perrone, 2010.
- MONDELLO 2011 = ELISABETTA MONDELLO (a c. di), Roma Noir 2011. Le città nelle scritture nere, Roma, Robin edizioni, 2011.

- PAGLIARO 2001 = ANTONIO PAGLIARO, Il giallo, in «Spunti e ricerche», 2001, 16.
- PIAZZESE 2007 = SANTO PIAZZESE, L'arcipelago degli scrittori che non forma una scuola, in la Repubblica (edizione di Palermo), 10 dicembre 2007.
- PISTELLI 2006 = MAURIZIO PISTELLI, Un secolo in giallo. Storia del poliziesco italiano. 1860-1960, Roma, Donzelli, 2006.
- PISTELLI – CACCIAGLIA 2009 = MAURIZIO PISTELLI – NORBERTO CACCIAGLIA (a c. di), Perugia in giallo 2007. Indagine sul poliziesco italiano, Roma, Donzelli, 2009.
- RAMBELLI 1979 = LORIS RAMBELLI, Storia del «giallo» italiano, Milano, Garzanti, 1979.
- RICCI 2001 = ANDREA RICCI, Il pulp dei film tratti da Scerbanenco arriva anche a Tarantino: il percorso “inverso” del cinema poliziesco italiano, in PAGLIARO 2001, pp. 17-32.
- SALIBRA 2014 = LUCIANA SALIBRA, Cinquant'anni di neri italiani. Diacronie linguistiche da Scerbanenco alla Vallorani, Acireale-Roma, Bonanno, 2014.
- SARDO 2015 = ROSARIA SARDO, Dialetti e delitti. Scelte stilistiche e aperture dialettali nel poliziesco contemporaneo, in GIANNA MARCATO (a c. di), Dialetto. Parlato, scritto trasmesso, Padova, CLUEP, 2015.
- SARDO 2016, ROSARIA SARDO, Italiano In Giallo. Le Scelte Stilistiche Di Malvaldi, Manzini, Piazzese, Tra Italiano Standard, Varietà Regionali, Dialetto, in RUFFINO G. – CASTIGLIONE M., L. Lingua Variabile Nei Testi Letterari, Artistici E Funzionali Contemporanei, Analisi, Interpretazione, Traduzione (Atti SILFI), Firenze, Cesati
- TESTA 1997 = ENRICO TESTA, Stile semplice. Discorso e romanzo, Torino, Einaudi, 1997.
- TRAINA 2001 = GIUSEPPE TRAINA, Appunti sulla più recente letteratura poliziesca italiana, in PAGLIARO 2001, pp. 5-16.